

Federmoda difende il Made in Italy Campagna contro la contraffazione

L'iniziativa

Realizzato un vademecum fornisce dieci consigli per scongiurare l'acquisto di merce false

«Valorizzare chi compra originale e combattere la contraffazione sono da sempre azioni che l'associazione porta avanti anche a livello territoriale». Lo afferma Oscar Riva, presidente di Federmoda Lecco in occasione della prima giornata nazionale del Made in Italy che si è tenuta lunedì scorso, 15 aprile, data scelta in coincidenza con l'anniversario della nascita di Leonardo da Vinci per l'iniziativa istituita dalla Legge 206 del 27 dicembre 2023 con "Disposizioni organiche per la valorizzazione, la promozione e la tutela del made in Italy".

Con l'occasione Federmoda ha lanciato un nuovo progetto con l'obiettivo di valorizzare la produzione italiana e combattere la contraffazione, un'iniziativa ad hoc con la messa a punto di un vademecum dal titolo "Compra originale. Made in Italy? Sì, grazie! Comprati falso? No perché...". L'iniziativa ha ottenuto il patrocinio del ministero delle Imprese e del Made in Italy, con l'utilizzo del logo ufficiale e l'inserimento nel calendario delle iniziative di rilievo nazionale pubblicato sul sito del Mimit.

Il documento era già stato anticipato nelle scorse settimane dal presidente nazionale di Federmoda, Giulio Felloni, in sede di Tavolo della moda organizzato dal Mimit.

Un'iniziativa «significativa - ricorda Riva -, in quanto, come



Oscar Riva, presidente Federmoda Confcommercio Lecco

ha recentemente sottolineato il presidente nazionale Giulio Felloni, il Made in Italy rappresenta per la moda e per il nostro Paese un patrimonio che va tutelato e rilanciato». In proposito i dati di Confcommercio ricordano che nel 2023 l'abusivismo commerciale è costato alle imprese del settore 9,1 miliardi di euro, la contraffazione 4,4 miliardi e il taccheggio 4,8 miliardi, con relativo danno sui ricavi e ricadute sulla mancata occupazione.

Il vademecum, spiega Confcommercio Lecco, ha l'obiettivo di promuovere il Made in Italy, al contempo, contrastare il falso ad ogni livello attraverso dieci consigli pratici «per evitare di cadere in tentazione verso un acquisto non consapevole e solo apparentemente a buon mercato, con possibili ricadute in termini di sostegno alla criminalità, sfruttamento della manodopera, elusione ed evasione fiscale, concorrenza sleale ed altro ancora. Il documento parte da un'elencazione di problematiche che riguardano i rischi per la salute, in quanto molti prodotti contengono agenti

chimici e solventi cancerogeni, per arrivare alle sanzioni da 100 euro a 7mila euro anche per chi acquista prodotti falsi».

Nel vademecum sono presenti diverse sintesi, tra letteratura e definizione di legge, per riconoscere il valore del made in Italy nella moda secondo il cosiddetto "Country effect" (effetto ottenuto, nell'immaginario collettivo, da un prodotto realizzato in un certo luogo che ne identifica il Paese stesso) e la definizione del Codice doganale europeo. Completano il documento anche le informazioni basilari su come leggere un'etichetta di un prodotto tessile, delle calzature e sull'utilizzo dei termini cuoio, pelle e pelliccia. La mancanza o l'errata etichettatura, infatti, determina confusione tra i consumatori; un danno per i commercianti; un indebolimento dell'immagine dei produttori e del "Made in Italy"; un apparente e generalizzato abbassamento degli standard di qualità; un potenziale rischio per la tutela della salute e la sicurezza pubblica; una possibile truffa ai danni del mercato e del consumatore. M.Del.